

I. NOTIZIARIO ECONOMICO-STATISTICO

• Il sistema formativo italiano e del Mezzogiorno alla luce dei confronti internazionali (a cura di Sandro Gattei)

Affinché le opportunità offerte dalla flessibilità del lavoro possano tradursi in un accrescimento della capacità di assorbimento di forze di lavoro inutilizzate, resta fondamentale il ruolo delle politiche di formazione del capitale umano. A tale tema la SVIMEZ ha dedicato una specifica iniziativa di ricerca i cui risultati costituiranno l'oggetto di un documento di prossima pubblicazione nella serie "Quaderni di Informazioni SVIMEZ". In questa nota viene anticipata una breve sintesi della parte del documento riferita all'analisi dell'efficacia del sistema formativo italiano, e del Mezzogiorno in particolare, sulla base dei confronti internazionali.

Come si può rilevare dalla Tab. 1, sembra ormai

Tab. 1. Partecipazione al sistema educativo e formativo per classi d'età. Anno 1999 (valori percentuali sulla classe d'età corrispondente, s.d.i.)

Paesi	Limite di età dell'obbligo scolastico (anni)	Classi d'età (anni)				
		5 - 14	15-19	20-29	30-39	40 ed oltre
Francia	16	99,9	87,2	18,9	1,8	-
Germania	18	100,1	88,3	22,6	3,0	0,2
Italia	14	99,2	70,7	16,9	1,6	0,1
Paesi Bassi	18	99,4	87,7	22,0	2,5	0,4
Spagna	16	104,8	76,3	23,7	2,4	0,3
Svezia	16	98,5	86,2	33,7	15,5	3,3
Regno Unito	16	99,0	72,5	23,6	14,0	5,0
Stati Uniti	17	100,7	78,1	20,4	5,9	2,3
Media Ue	16	99,2	80,9	21,6	4,9	0,9
Media OCSE	16	97,7	76,9	20,4	4,8	1,1

Fonte: OCSE (*Education at a Glance*, 2001).

acquisita, a livello OCSE, la diffusione pressoché totale della scuola di base obbligatoria: nella classe tra i 5 e i 14 anni, sostanzialmente coincidente con il periodo dell'istruzione obbligatoria, i tassi di partecipazione sfiorano in tutti i paesi il 100%. L'Italia, con il 99,2%, è in linea con la media europea, leggermente al di sopra dei paesi OCSE (97,7%), su livelli superiori a quelli di Svezia e Gran Bretagna e inferiori ad Olanda, Francia, Spagna, Germania e Stati Uniti.

La partecipazione in Italia scende a un livello sensibilmente più basso rispetto alla media OCSE nella classe 15-19 anni (70,7% contro, rispettivamente, 80,9% e 76,9%) e inferiore a quelli di tutti i principali paesi europei. L'età dell'obbligo (che nel 1999, anno di riferimento dei dati appena esposti, in Italia era inferiore di due anni rispetto alla maggioranza dei paesi Ue) non sembra sufficiente a spiegare un divario così elevato; paesi come Grecia e Portogallo, anche essi con obbligo formativo a 14 anni, presentano, infatti, tassi di iscrizione superiori al 75%.

In Italia, inferiore alla media europea e dei paesi OCSE risulta anche la partecipazione nella classe d'età 20-29 anni (16,9% contro, rispettivamente, 21,6% e 20,4%). Il divario è elevato non solo rispetto ai paesi scandinavi - che con valori intorno al 30% si collocano sui livelli più alti - ma anche rispetto a paesi che hanno una dimensione demografica più simile come Francia (18,9%), Germania (22,6%) e Spagna (23,7%).

Per quanto riguarda, infine, le classi di età elevate, le bassissime percentuali italiane testimoniano della perdurante assenza di canali formativi dedicati all'educazione, alla formazione e agli interventi di riqualificazione e aggiornamento per la popolazione adulta.

Con riferimento alla fascia di età lavorativa 25-64 anni (v. Tab. 2), risulta che al 2001 la percentuale di quanti hanno ottenuto almeno una istruzione secondaria superiore è pari per l'Italia al 43,1% (39% nel 1998), a sintesi di un valore del 35,3% nel Mezzogiorno e del 45,4% nel Centro-Nord. Valori ben più alti si rilevano per gli altri paesi industrializzati: 63,9% in Francia,

Tab. 2. Popolazione che ha conseguito un determinato livello di istruzione per classi di età. Anno 2001 (valori percentuali)

Paesi	Almeno istruzione secondaria superiore					Istruzione universitaria				
	25-64 anni	25-34 anni	35-44 anni	45-54 anni	55-64 anni	25-64 anni	25-34 anni	35-44 anni	45-54 anni	55-64 anni
Francia	63,9	78,4	67,4	58,3	46,2	11,9	17,5	10,3	10,0	8,2
Germania	82,6	85,5	85,5	82,9	75,8	13,5	13,5	14,9	14,6	10,5
Italia	43,1	57,3	48,8	38,5	21,7	9,8	11,4	10,8	10,3	6,0
- Mezzogiorno	35,3	46,9	38,4	31,1	18,0	8,9	9,2	9,5	10,1	6,1
- Centro-Nord	45,4	61,2	52,2	40,4	22,5	10,3	12,6	11,5	10,4	5,9
Paesi Bassi	65,0	74,0	69,0	60,0	51,0	21,0	24,4	22,0	20,0	15,0
Spagna	40,0	57,1	44,7	29,0	17,1	16,9	23,9	18,0	112,8	8,3
Svezia	80,6	90,7	86,3	78,4	65,1	16,9	19,7	15,8	17,2	14,7
Regno Unito	63,0	68,0	65,0	61,2	55,1	18,0	21,0	18,0	18,0	12,0
Stati Uniti	87,7	88,1	88,7	89,2	82,6	28,3	29,9	27,9	30,0	24,1
Media Ocse	64,2	74,0	68,4	60,2	48,6	14,7	17,9	15,5	13,7	10,0

Fonte: Elaborazioni SVIMEZ su dati OCSE (*Education at a Glance*, 2002) e ISTAT (*Indagine sulle forze di lavoro*, 2001).

63,0% nel Regno Unito, 82,6% in Germania e 87,7% negli Stati Uniti. La situazione migliora lievemente, soprattutto per quanto riguarda il Centro-Nord, per le classi d'età meno elevate, riflettendo il progressivo aumento della scolarizzazione.

Analogamente, in Italia i possessori di un titolo di studio universitario sono il 9,8% della popolazione in età lavorativa (8,9% nel Mezzogiorno e 10,3% nel Centro-Nord), a fronte di un valore medio del 14,7% nell'area OCSE; la quota dei laureati raggiunge il 21% in Olanda e il 28,3% negli Stati Uniti.

Nel complesso, dunque, l'Italia risulta sostanzialmente allineata agli standard europei e dell'area OCSE soltanto con riferimento alla scuola dell'obbligo, mentre denota ritardi di un certo rilievo nell'ambito dell'educazione secondaria e terziaria, con una maggiore accentuazione nel Mezzogiorno. La forza lavoro italiana, e quella meridionale in particolare, sembra, insomma, tuttora caratterizzata da un livello di qualificazione relativamente basso. A tale riguardo, se si prende in esame la composizione della popolazione attiva (da 25 a 64 anni) per livello di istruzione al 2001 (v. Tab. 3), si rileva come ancora il 52,1% nel Sud (e il 45,8% al Nord) abbia un titolo di studio della scuola dell'obbligo, contro il 28,7% della media OCSE. Distanze ancora più marcate si rilevano con riferimento ad alcuni dei principali paesi industrializzati: nel Regno Unito solo il 12,4% della forza lavoro ha un titolo di scuola dell'obbligo, in Germania il 13,6%, in Svezia il 16,7% e negli Stati Uniti il 9,8%.

Il quadro comparativo con gli altri paesi si può avvantaggiare di altri dati forniti dall'OCSE che consentono di trarre valutazioni in ordine all'efficacia dei processi di scolarizzazione.

Come si vede dalla Tab. 4, nella fascia d'età 25-

64 anni coloro che hanno un titolo di studio inferiore al diploma di scuola secondaria superiore presentano, in tutti i paesi considerati, tassi di attività (forze di lavoro in rapporto alla popolazione) meno elevati e tassi di disoccupazione (disoccupati su forze di lavoro) sensibilmente più alti rispetto alla media. Questo fenomeno, pur riguardando entrambi i sessi, è particolarmente accentuato per le donne. Va sottolineato che, nel Mezzogiorno, il tasso di disoccupazione delle categorie con i suddetti bassi livelli di istruzione risulta

Tab. 3. Distribuzione della forza lavoro (età 25-64 anni) per livello di istruzione conseguito. Anno 2001 (valori percentuali)

Paesi	Scuola materna e scuola elementare	Scuola media inferiore	Scuola secondaria superiore	Istruzione univ- sitaria	Totale
Francia	12,6	18,0	43,1	26,2	100,0
Germania	1,2	12,4	54,5	31,9	100,0
Italia	12,3	35,5	39,2	13,0	100,0
- Mezzogiorno	15,4	36,7	35,2	12,7	100,0
- Centro-Nord	10,9	34,9	41,0	13,1	100,0
Paesi Bassi	8,0	20,0	40,0	32,0	100,0
Spagna	25,9	26,3	18,2	29,2	100,0
Svezia	6,9	9,8	49,9	33,4	100,0
Regno Unito	-	12,4	58,4	29,2	100,0
Stati Uniti	3,5	6,3	49,9	40,2	100,0
Media OCSE	11,7	17,0	42,5	28,8	100,0

Fonte: Elaborazioni SVIMEZ su dati OCSE (*Education at a Glance*, 2002) e ISTAT (*Indagine sulle forze di lavoro*, 2001).

notevolmente superiore alla media OCSE sia per i maschi (17,1%) che per le femmine (29,0%), a fronte di valori nel Centro-Nord che, soprattutto per la componente maschile (3,1%), si attestano su livelli significativamente minori.

I dati appena esposti confermano ancora una volta il carattere fortemente dualistico del mercato del lavoro in Italia: nel Centro-Nord, dove vi è una situazione complessiva di sostanziale piena occupazione, anche i meno scolarizzati non sembrano avere difficoltà nel trovare un impiego; essi risultano, invece, fortemente penalizzati nel Mezzogiorno.

Con il completamento della scuola secondaria superiore, il tasso di disoccupazione si riduce, nella media dei paesi OCSE, di 4 punti percentuali per i maschi e di 3 per le femmine, mentre il tasso di attività aumenta, rispettivamente, di circa 11 e 19 punti. Tale tendenza è particolarmente accentuata in Italia dove, con il passaggio dal titolo di scuola dell'obbligo al diploma

secondario superiore, il tasso di disoccupazione femminile si riduce di circa 4 punti (2,3 per i maschi) e il tasso di attività aumenta di ben 33 punti percentuali (11,4 per la componente maschile); le differenze tra i due sessi restano comunque elevate. La scarsa partecipazione delle donne al mercato del lavoro è particolarmente evidente nel Mezzogiorno dove si registrano anche i tassi di disoccupazione più elevati e superiori anche a quelli della Spagna. Le distanze tra i due sessi risultano relativamente minori negli altri paesi, con Svezia, Regno Unito e Stati Uniti che registrano addirittura una minore disoccupazione per le donne.

L'acquisizione di un titolo di studio universitario sembra produrre effetti particolarmente positivi nel Mezzogiorno; nella componente in possesso di laurea, infatti, nell'area si raggiunge un tasso di attività sostanzialmente in linea con quello del Centro-Nord e di poco inferiore a quello medio dei paesi OCSE. Il miglioramento appare particolarmente evidente per le

Tab. 4. Tasso d'attività e tasso di disoccupazione, per livello di istruzione e sesso, della popolazione 25-64 anni d'età. Anno 2001 (valori percentuali)

Paesi	Istruzione inferiore alla secondaria superiore		Istruzione secondaria superiore		Istruzione universitaria		Tutti i livelli di istruzione	
	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine
Tasso d'attività (%)								
Francia	75,9	56,8	88,0	75,6	91,5	83,7	84,9	70,4
Germania	76,6	4,6	83,5	70,2	91,7	83,1	84,5	68,0
Italia	75,3	35,1	86,7	67,6	91,4	81,6	80,8	50,2
- Mezzogiorno	77,6	25,1	83,8	56,8	90,3	79,9	80,6	39,0
- Centro-Nord	74,0	41,1	88,0	72,2	92,0	82,3	80,8	56,1
Paesi Bassi	77,0	46,0	89,0	73,0	92,0	83,2	86,2	64,3
Spagna	82,9	40,5	89,8	66,2	90,8	82,9	86,2	54,1
Svezia	79,2	65,7	88,5	83,3	91,4	90,4	87,1	81,9
Regno Unito	67,2	51,0	87,8	76,7	93,0	87,4	86,2	74,2
Stati Uniti	75,4	51,7	85,8	73,1	92,1	80,9	86,7	73,4
Media OCSE	76,8	50,5	88,5	69,8	92,7	82,7	86,3	65,4
Tasso di disoccupazione (%)								
Francia	9,7	14,4	5,1	9,3	4,1	5,6	6,2	9,8
Germania	15,6	11,5	8,1	8,4	3,4	4,4	7,7	8,1
Italia	6,8	13,1	4,5	9,3	4,1	7,5	5,7	10,6
- Mezzogiorno	13,1	29,0	9,8	21,5	7,3	12,4	11,5	22,9
- Centro-Nord	3,1	7,3	2,2	5,2	2,7	5,3	2,7	6,0
Paesi Bassi	3,0	5,0	1,6	3,1	1,8	2,1	2,0	3,4
Spagna	7,3	16,1	5,4	12,8	4,7	8,8	6,2	13,3
Svezia	5,6	6,4	5,0	4,2	2,6	2,2	4,5	3,8
Regno Unito	9,4	5,7	4,1	3,7	2,0	1,9	4,1	3,4
Stati Uniti	7,5	8,9	4,2	3,4	1,9	2,0	3,7	3,3
Media OCSE	8,9	9,4	4,8	6,4	2,8	3,5	5,0	6,1

Fonte: Elaborazioni SVIMEZ su dati OCSE (*Education at a Glance*, 2002) e ISTAT (*Indagine sulle forze di lavoro*, 2001).

femmine che raggiungono un tasso del 79,9% (solo lievemente inferiore all'82,3% del Centro-Nord e all'82,7% della media OCSE), a fronte del 56,8% per le diplomate. Anche per il tasso di disoccupazione, pur permanendo differenze significative tra le due ripartizioni, si riscontrano, nel Mezzogiorno, valori sensibilmente minori rispetto a quanto osservato per le persone con titolo di studio inferiore; ed anche in questo caso sono soprattutto le donne a risultarne avvantaggiate. Nell'area centro-settentrionale il livello della disoccupazione dei laureati, che si pone comunque su valori pressoché fisiologici, risulta lievemente superiore a quello dei diplomati.